

TUCCILLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in una nota del Ministro del 25 maggio 2000 risulta essere stata sciolta la riserva sulla istanza di concessione radiotelevisiva nazionale presentata da ReteMia adottando un provvedimento di diniego —:

se e perché il Ministro, che pure aveva investito l'Autorità garante per le telecomunicazioni quale ente competente in materia di effettuare gli accertamenti sulla rete, abbia ritenuto di tenere o meno conto dei pareri da questa espressi;

se il parere espresso dalla Autorità per le comunicazioni non segnalasse l'inesistenza di ostacoli di diritto al rilascio della concessione ai richiedenti;

se in una nota diramata il 29 novembre 1999 dagli stessi uffici del Ministro e dalla Commissione Munari non si confermasse il parere positivo già espresso dalla autorità per le telecomunicazioni;

se sia stata data piena trasparenza al processo di valutazione consentendo a ReteMia di portare, con conoscenze degli atti, tutti gli elementi di sostegno dei propri diritti e interessi;

se sia a conoscenza del grave pregiudizio che tale decisione ha per quanto concerne gli aspetti occupazionali avendo tra l'altro ReteMia dichiarato nel piano industriale e con accordi successivi anche a livello locale la sua determinazione di insediare nell'area napoletana attività per circa 400 posti di lavoro. (3-05738)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GNAGA e MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno giovedì 25 maggio 2000 si sono avuti a Genova scontri tra manifestanti e forze di polizia, relativamente alle azioni di protesta di contorno al convegno internazionale sulle biotecnologie;

tra i partecipanti agli scontri erano presenti soggetti appartenenti alla cosiddetta area dell'« autonomia » e dei « centri sociali »;

dalle immagini televisive trasmesse dagli organi d'informazione si è potuto accettare che i soggetti sopracitati si erano recati sul luogo della manifestazione con il volto coperto da caschi da motociclista, armati di bastoni e spranghe e dotati di altri oggetti chiaramente confezionati con lo scopo di dare luogo a scontri fisici con le forze dell'ordine;

dai fatti esposti emerge chiaramente la necessità di procedere alla ricomposizione presso la Camera dei deputati della Commissione interni, attualmente unificata alla Commissione affari costituzionali, per equilibrare l'intero « sistema sicurezza » e per far fronte alla persistente ambiguità politico-istituzionale presente nel settore dell'ordine pubblico e della sicurezza —:

se corrisponda a verità il fatto che preventivamente ad ogni manifestazione di questo tipo, i « rappresentanti » di questi « gruppi », richiedano alle locali questure, di non mandare in strada agenti dotati di tute antisommossa, minacciando altrimenti rappresaglie sull'ordine pubblico e sull'esito « pacifico » delle manifestazioni;

se in occasione dei fatti di Genova, siano stati individuati i responsabili del ferimento di un agente di polizia e dei danneggiamenti ad esercizi commerciali ed istituti di credito;

se vi siano particolari disposizioni da parte di codesto ministero che « suggeriscono » alle questure in occasione di queste particolari manifestazioni di non procedere al fermo di coloro che si trovano in evidente stato di violazione delle leggi e che « suggeriscono » di « accontentare » le richieste sopracitate, inviando sul posto personale in divisa ordinaria, facendo oltretutto in modo che il personale femminile possa trovarsi in queste situazioni addirittura con la gonna, il tutto, ovviamente, a scapito della necessaria agilità e libertà di

movimento e occorre in questi particolari frangenti. (5-07831)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 marzo 1999 l'interrogante aveva presentato un'interrogazione relativamente alla possibile istituzione di un commissariato di Polizia presso il Quadrante Europa di Verona;

alla data odierna nessuna risposta è stata fornita dal Ministro competente;

nel suddetto atto ispettivo l'interrogante proponeva al Ministro l'istituzione di almeno un commissariato di Polizia sul territorio della provincia di Verona da tempo bersagliato da atti criminali e stigmatizzava la possibile istituzione di un commissariato di Polizia al servizio di attività di stoccaggio merci e di attività intermodali insistenti sul Quadrante Europa, attività su cui si rilevano pochissimi episodi criminosi su cui è possibile attuare una politica di efficace prevenzione attraverso specifica vigilanza privata;

in data 22 luglio 1999 la prefettura di Verona comunica al presidente della provincia di Verona la volontà da parte della polizia di Stato di istituire un commissariato nel territorio comunale di Verona presso l'ex sede della sezione della Polizia stradale, chiedendo la disponibilità dei locali di proprietà della provincia, giustificando la richiesta di intervento per effettuare un servizio di controllo del territorio più efficace per il contesto abitativo e con giurisdizione sui quartieri di Borgo Roma, Santa Lucia, Golosine e San Massimo;

tale commissariato dovrà contare su una disponibilità di organico di almeno 40 unità della polizia di Stato e risulta evidente come, collocandosi il commissariato ad una distanza di circa 2 chilometri dalla questura di Verona (struttura nuova ed attrezzata per un serio presidio di tutto il territorio comunale), si trattgerebbe di un dispendio inutile di pubbliche risorse e di uomini della polizia di Stato che potreb-

bero essere impiegati in un'attività indubbiamente più efficace di prevenzione e repressione del crimine solamente attraverso un maggiore impiego di pattuglie sul territorio che rappresenterebbero per la cittadinanza un esempio visibile di presenza e impegno delle forze di pubblica sicurezza;

appare all'interrogante che la suddetta scelta operata dalla prefettura sembra comunque legata a rispondere alle pressanti richieste degli operatori del Quadrante Europa, infatti il commissariato sarebbe impegnato soprattutto al presidio dell'attività economica effettuata dagli stessi;

alla luce delle considerazioni esposte, l'interrogante chiede al Ministro di rivedere immediatamente le iniziative adottate dalla prefettura nel merito, attivando piuttosto un'immediata procedura per l'istituzione di un commissariato sul territorio della provincia, in particolare nel comune di Villafranca dove l'amministrazione ha già dato piena disponibilità ad assegnare locali di una nuova struttura confacente alle esigenze della polizia di Stato in comodato gratuito;

risulta evidente come tale scelta sarebbe indubbiamente più efficace per una risposta ad un ampio territorio duramente colpito in questi anni da attività criminali contro la popolazione, che hanno destato un diffuso sentimento di insicurezza, e che tale istituzione potrebbe svolgere un'importante attività di carattere amministrativo, fornendo in questo modo un migliore servizio ai cittadini e sgravando di tali incombenze la questura di Verona —:

quali iniziative intenda inoltre intraprendere il Ministro per rafforzare l'organico e i mezzi della questura di Verona, pesantemente sottodimensionati, alla luce anche dell'impegno condotto per il controllo del territorio sull'area del vicino lago di Garda, centro di particolare attrazione turistica e quindi esposto ad una criminalità stagionale che rischia di trovare in Verona un importante punto di riferi-

mento per un inserimento definitivo nella realtà socio-economica della provincia.

(5-07832)

SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con circolare n. 7/99 del 17 novembre 1999 l'articolo 11 comma 7 della legge 3 agosto 1999, n. 265 è stato interpretato nel senso che « non risulta dalla norma alcuna preclusione » all'ipotesi che gli statuti possano indicare un numero minimo e massimo di assessori, con facoltà quindi per i sindaci di determinare in concreto il numero dei componenti della giunta;

il comitato regionale di controllo dell'Emilia-Romagna ha richiesto chiarimenti e formulato osservazioni agli statuti di comuni che hanno adottato tale interpretazione — :

quali iniziative intenda assumere per confermare siffatta interpretazione, eventualmente anche con provvedimenti urgenti di natura legislativa. (5-07833)

FINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Nerina Falvo, residente in Panettieri (Cosenza) ha ricevuto in data 25 maggio 2000 ingiunzione di pagamento dell'importo di lire 10.161.000 da parte dell'ufficio del territorio del ministero delle finanze di Catanzaro « per occupazione abusiva di suolo demaniale in Falerna », ai sensi dell'articolo 1161 del codice della navigazione, dal 1° gennaio 1976 al 31 dicembre 1993;

la destinataria dell'ingiunzione di pagamento non è mai stata proprietaria di beni immobili nel comune di Falerna;

per la falsa contestazione di occupazione di suolo demaniale è intervenuta sentenza passata in giudicato di assoluzione « perché il fatto non sussiste » emessa dal Pretore di Falerna in data 26 giugno 1982, comunicata e documentata dall'interessata all'ufficio del territorio del

ministero delle finanze di Catanzaro e, per conoscenza, alla Capitaneria di porto di Vibo Valentia con raccomandate del 27 maggio 1999 e successiva reiterazione del 13 marzo 2000;

nonostante quindi una conclamata e comprovata, anche, si ripete, con sentenza passata in giudicato, assoluta estraneità della signora Falvo all'addebito contestato, la stessa si vede ora destinataria di un provvedimento assolutamente irrealistico e persecutorio, a causa delle inadempienze ed omissioni dei funzionari incaricati degli uffici pubblici interessati, i quali avrebbero dovuto prendere atto di quello che è stato l'errore nel quale si era incorsi — :

i motivi per i quali i responsabili degli uffici interessati alla vicenda non abbiano provveduto, a seguito della citata sentenza di assoluzione della quale sono stati portati a conoscenza, all'annullamento dell'addebito mosso alla signora Falvo Nerina ed abbiano in vece proceduto per anni con un provvedimento apertamente persecutorio;

quali provvedimenti urgenti intenda il Ministro interrogato porre in essere per dare concreta applicazione ai tante volte annunciati principi di equità e correttezza dello Stato nei confronti dei contribuenti. (5-07834)

BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Calabria circa 500 dipendenti dell'ETR, società concessionaria del servizio riscossione dei tributi, vivono da mesi dell'incertezza per il loro futuro;

è, infatti, intenzione della Banca Intesa, holding che controlla l'ETR, attivare l'iter burocratico per la legge n. 223 del 1991;

il piano industriale presentato da Banca Intesa per il risanamento dell'azienda prevede 407 esuberi da avviare, probabilmente, a nuovo rapporto di lavoro con salario ridotti;

già nel 1997 l'interrogante si è occupato di questa vicenda e cioè quando vi era il rischio che 1050 lavoratori della G.E.T., perdessero il lavoro per la crisi della società e la «strana» acquisizione di questa da parte dell'ETR, per intercessione del ministero delle finanze;

questa società, tra l'altro, era stata costituita proprio in quel periodo dalla Cariplo, che deteneva quote per il 49 per cento, e dalla Carical, per il 51 per cento;

l'interrogante intervenendo alla Camera dei deputati nella seduta del 4 giugno del 1997 denunciò il piano perverso, che si trattava in realtà di un accordo tra ETR e il Ministro delle finanze onorevole Visco, che prevedeva il taglio delle spese del personale nella misura del 74 per cento, pari a 97 miliardi, a fronte del costo complessivo dell'operazione che ammontava all'epoca a 130 miliardi; l'accordo Demattè-Visco, prima o poi, avrebbe sicuramente attivato le procedure della legge n. 223 del 1991 per ridurre il personale del 30 per cento -:

quali iniziative idonee intenda assumere il Ministro delle finanze per evitare che la scellerata intenzione di Banca Intesa sia penalizzante per i lavoratori dell'ETR, in una regione duramente provata dalla piaga della disoccupazione. (5-07835)

LENTI, ACCIARINI e CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 146 del 18 maggio 2000, (*Gazzetta Ufficiale* del 23 maggio 2000, serie speciale n. 40) fissa al 22 giugno la presentazione delle domande da parte dei docenti di scuola elementare, media e superiore, che vogliono essere inseriti nella graduatoria permanente;

ciò provoca evidenti disparità tra i docenti che hanno sostenuto le prove di concorso (il c.d. maxi-concorso) perché, a rigor di logica, chi sosterrà la prova orale dopo il 22 giugno verrà escluso dal possibile inserimento in tale graduatoria;

in molte province, quella di Pesaro e Urbino per esempio, le prove orali saranno ancora in corso alla data del 22 giugno 2000 -:

se non voglia emanare una norma che eviti la discriminazione e permetta dunque a chi sosterrà le prove dopo il 22 giugno di presentare la propria domanda di inserimento nelle graduatorie permanenti.

(5-07836)

SETTIMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Tubettificio Europeo spa, possiede uno stabilimento ad Anzio (Roma);

tale azienda faceva parte del gruppo Alumix e fu privatizzata e ceduta ad una società MBO con precisi vincoli occupazionali e industriali:

i lavoratori esprimono preoccupazione per l'occupazione, in quanto la direzione aziendale starebbe disattendendo il piano industriale a suo tempo presentato;

tal piano industriale fece scegliere l'attuale proprietà come soggetto a cui cedere l'azienda -:

quali iniziative intenda promuovere per esaminare se ciò corrisponde a verità e quali strumenti intende mettere in atto per il rispetto degli impegni occupazionali ed industriali. (5-07837)

CHINCARINI, PAOLO COLOMBO e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in queste ultime settimane milioni di turisti europei hanno visitato il lago di Garda ed altrettanti ne sono previsti per il mese di giugno;

risorse finanziarie ed umane vengono destinate dagli enti locali gardesani nella costante volontà di migliorare l'arredo urbano e per la cura e la manutenzione del verde;

tale sensibilità e rispetto fra l'ambiente ed il paesaggio non pare dimostrare invece l'Anas che palesemente trascura ogni genere d'intervento analogo sulla strada statale 11 e 450;

in particolare l'erba lungo i cigli stradali ha raggiunto e superato il metro d'altezza, rampicanti e piante hanno avvinto le pietre miliari e tutta la segnaletica verticale. Rifiuti e sporcizia d'ogni genere poi ristagna nei fossi che corrono paralleli alla strada statale 11, fossi di raccolta e scolo dell'acqua da anni in completo abbandono;

già nel 1997 l'interrogante presentò sull'argomento analoga interrogazione invocando urgenti provvedimenti e chiedendo:

« se non si ritenga di intervenire altrimenti dichiarando l'incapacità dell'Anas riguardo ai compiti previsti, riconoscendo nel frattempo agli enti locali adeguati finanziamenti sotto forma di trasferimenti perché possano continuare, pur nelle notorie ristrettezze di bilancio, a difendere l'immagine di bellezza e di pulizia dei propri territori; in quell'occasione l'allora Sottosegretario Antonio Bargone giustificò la mancanza d'interventi dicendo, il 29 aprile 1998: "...Tuttavia, con l'entrata in vigore della legge n. 626 del 1994 inerente la sicurezza sui luoghi di lavoro, non è stato consentito al personale di esercizio dell'Anas di utilizzare alcuni mezzi in dotazione quali, ad esempio, i mezzi sfalcio erba. Ciò ha determinato un inevitabile rallentamento a carico della manutenzione delle opere in verde" » -:

se in tale mancanza di cura e manutenzione delle strade statali 11 e 450 si debbano ravvedere omissioni gravi e dolose da parte dell'Anas, per l'evidente danno al paesaggio, all'ambiente e conseguentemente all'economia gardesana;

quando e come si intenda intervenire;

quali altezze debba raggiungere l'erba ai cigli della strada statale e se il personale Anas abbia individuato specie di vegetazione da proteggere e tutelare in quei luoghi;

se non si ritenga che gli allagamenti, in caso di pioggia intensa, delle sedi stradali ricordate, dovuti alla mancanza di scorrimento delle acque nei fossi, potrebbero costituire pericolo alla circolazione.

(5-07838)

SETTIMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

l'industria « ABB », ha in Italia, a Legnano ed a Pomezia, due stabilimenti, ove si producono trasformatori elettrici di potenza;

nei giorni scorsi la direzione della stessa industria ha comunicato di voler cessare l'attività produttiva nello stabilimento di Pomezia, Santa Palomba;

tale decisione trova, secondo i responsabili dell'ABB, le motivazioni nell'impossibilità di continuare a sostenere i costi derivanti dall'esistenza di due stabilimenti, a fronte di un mercato ridimensionato;

il bilancio economico e produttivo dell'ABB nel 1999 risulta positivo;

tale decisione, qualora confermata, sarebbe gravissima:

a) impoverirebbe ulteriormente il tessuto industriale dell'area di Pomezia, già duramente colpito nel corso degli ultimi anni;

b) sperpererebbe un patrimonio di conoscenze tecniche di strutture in grado di fornire altissimi livelli di produttività, qualità ed efficienza a costi competitivi a livello internazionale;

c) creerebbe difficoltà dal punto di vista occupazionale e di reddito ai duecento dipendenti dello stabilimento --:

se non ritengano di dover intervenire nei confronti della direzione dell'ABB per farla recedere dalla manifestata volontà di chiusura;

quali motivazioni inducano la stessa direzione a chiudere lo stabilimento di Pomezia, molto più produttivo ed efficiente di quello di Legnano;

se non ritengano altresì, di richiedere all'ABB un dettagliato piano industriale in grado di fornire risposte occupazionali e di reddito di dipendenti. (5-07839)

del mattino e a causa dell'inciviltà dei partecipanti che hanno intasato la piazza con auto e motocicli ed hanno lasciato sul suolo pubblico un tappeto di cocci di bottiglia —:

se saranno presi provvedimenti da parte delle forze dell'ordine nei confronti di coloro che a Bologna si sono presentati armati e mascherati di tutto punto, in evidente violazione delle vigenti norme;

se la concezione della democrazia del Ministro Turco, coincide con quella del suo « apprezzato » consigliere Luca Casarini;

se non vi siano da rilevare responsabilità nel caso di Firenze, dove ormai da troppo tempo certi quartieri, come appunto quello dove si trova piazza S. Spirito, sono diventati ostaggio della volontà e dell'arbitrio dei soggetti appartenenti a quella fascia, tra l'altro fortemente minoritaria anche tra la popolazione giovanile, che in nome di astratti e mal concepiti concetti di libertà e democrazia, crede di poter disporre a proprio piacimento di tutto quello che ritiene opportuno, sapendo di godere in qualche modo di un'« impunità », garantita a quanto sembra dai governi e dalle amministrazioni di centrosinistra. (4-29989)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 13 maggio si sono avuti a Bologna incidenti dovuti a scontri tra forze dell'ordine e soggetti appartenenti all'area di estrema sinistra gravitanti intorno ai cosiddetti Centri Sociali;

la causa degli scontri è stato un comizio tenuto da un'organizzazione politica di destra, per altro autorizzato dalle autorità competenti;

dai filmati televisivi trasmessi dalle reti nazionali, si è potuta constatare la presenza, tra gli esponenti dei manifestanti di sinistra, di decine di soggetti con il volto coperto da casco integrale ed armati di mazze e spranghe in atteggiamento sicuramente minaccioso e poco « democratico »;

da notizie apprese dalla stampa si è inoltre venuti a conoscenza della presenza in prima linea tra i manifestanti del sig. Luca Casarini che ci risulta essere (od essere stato in tempi recentissimi) « apprezzato » consigliere per le politiche giovanili del Ministro Livia Turco;

lo stesso 13 maggio a Firenze, si è tenuta in piazza S. Spirito una « manifestazione » organizzata sempre dalla stessa area politica, manifestazione che ha creato notevoli disagi ai residenti a causa del frastuono protrattosi fino alle prime ore

BECCHETTI, SIMEONE, VITO, TABORELLI, PIVA, DE LUCA, GARRA, STRADELLA, CASCIO, VIALE, CONTI, TORTOLI, RADICE, SANTORI, LEONE, AMATO, GAZZILLI, MARRAS, PRESTIGIACOMO, TARDITI, CITO, DE GHISLIZZONI CARDOLI, GIUDICE, ROSSO, PARODI, ARMOSINO, MAMMOLA, PREVITI, MAROTTA, URBANI, GAGLIARDI, SAPONARA, PECORELLA, MELOGRANI, D'IPPOLITO, GUIDI, POSSA, RIVOLTA, BETTOCCI e SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 luglio 1996, l'onorevole Amedeo Matacena, nato a Catania il 15 settembre 1963 e residente in Reggio Calabria alla via Reggio Campi II Tronco, n. 109/A, a seguito della pubblicazione, sul